

procurato e procura, che perfeta che sia l'opera, niuna altra più magnifica et più inexpugnabile si troverà, e talmente che posposita la memoria de Anthenor, voi nostri conditori justissimamente possiamo dimandar. Che se romani, Furio Camillo, per haver liberato il Capitolio da la gallica obsidione et fugato lo exercito, novo conditore de la patria hanno dimandato, quanto maggiormente questo santissimo Stato novo conditor di quella città si pol dimandar? La qual, non solamente ha liberata da la atrocissima obsidione, ma anche da fundamenti ha totalmente erecta? Concurendo adunque tute queste cose, certissimo è che la città nostra de la gloria veneta più d'ogni altra gente si allegra, jubila, festeggia et exulta.

Et però, subito che a lei fu nuntiato Vostra Sublimità esser stata in Principe Illustrissimo declarata, cosa di la qual niuna altra più grata, più jucunda e più desiderata udir potea, non tanto pensava di mandar oratori, quanto de tutti universalmente a la congratulation venire azochè lo universal gaudio universalmente se palesasse. Ma perchè questo era impossibil a far, hano electo oratori in numero et in dignità, excepta *tamen* la persona mia, copiosi, azochè, non tanto mandar quanto veguir essa medema apara.

91\* Vegnemo adunque a piedi di Vostra Sublimità, et a quella con tutto il core se allegramo; la qual se nella fronte di questi mei mazori drizerà lo aspecto, *scio* che comprehenderà non altramente, che da lucidissimi spechi se medemi resplendere. Se alegremo *iterum*, Serenissimo Principe, anche inanci la dignissima election, da tutti principe dito, et da tutti desiderato, *precipue* di la terra nostra. Si alegremo a questo justissimo et glorioso Senato; il qual, per divina inspiration, apresso maturo et sapientissimo consiglio, habbi electo un Principe justissimo, constantissimo; che è veramente beata quella repubblica che da tal Principe vien governata. O felice Principe, che da poi tante cose ben geste e ne la patria et fuori, da poi tante percosse di fortuna rebatude, per summa sapientia e constantia a tanta suprema dignità si è perservato!

Lasso star, per non tediare le benigne orecchie, le divine lode et excelsi tituli de la progenie Grimana, di la qual li egregi facti, li insigni stratagemmati, le dignitate, li honori, i magistrati et li triumphi, non solamente *cum* oration exprimere, ma enumerar longa e difficil cosa seria; ma solamente poi lo immenso gaudio a Vostra Sublimità et a questa Excellentissima, et de tutte le altre principe et regina Republica demonstrato. Se offerimo *cum* pura fede,

obedientia e devotion nostre *et in futurum* sincerissimamente servire, non perdonando a la roba, a li figlioli, nè a la propria vita.

Ultimamente ricomandemo a Vostra Sublimità e a questo clementissimo Senato la nostra povera et miseranda città. Vedete li pochi campi nostri, qual facilmente se conteriano, guastati: le ville da li incendi consume: le case nelle possession dal barbarico furor dirupte: la città propria di facultà exausta, di nobilità privata, che tutti li mali de la guerra per la malignità, di tempi ha patido. La qual, dapoï tante elade, ruine et persecution sufferte, già anni 2600 et ultra vecchia et decrepita se pose nel grembo de la potente figliola per riposare, et a quella teneramente se ricomanda. Se aprano adunque li ochi de la clementia vostra, Serenissimo Principe, et con quella pietà qual le mure de la terra si renovano, anche la città sia renovata et a qualche ben restituita, aiutandola, difendendola et retenendola ne la sua antiqua et da noi desiderata gratia. Cussi lo Omnipotente e summo Iddio ogni vostro pensiero e cogitato prosperi et fortune. Cussi ne presti gratia, et che voi Principe Serenissimo et il figliuol reverendissimo, specchio di santimonia e doctrina, ad un medemo tempo per pontefice maximo riverir possiamo.

92 Sentendo quello tuo fidelissimo populo paduano, Serenissimo et invictissimo Principe, una ribombata voce, la qual veniva da queste parte maritime vociferando *Grimano, Grimano*, furono certificati de la desiata ducale eletione in la persona de tua Sublimità esser stata conferita, il perchè, in segno de summo gaudio, comandarono per tre continuati zorni tutte le campane de quella città sonassero et le botege serate steseno, et li artificii da le loro arte desistesseno, et tutti jubilando cantavano: *Hæc dies prima fecit, homo gloriamur et lætemur in ea*. Et cantando andorono da li magnifici signori rectori, et questi undici spettabili oratori et io, benchè indegno, per dodicesimo elezeno, cometendo al mio carissimo cuxino et fratello de una et de l'altra raxon dottor dom. Paulo de Brazolo, *cum* quelle più efficace et ornate parole che imaginar se potesse, la leticia di tal election riceputa, dimonstrasse.

Volendo adunque, Illustrissimo Principe, obedire a quello ne era per la patria comesso, pigliammo licentia da li nostri signori rectori, richiedendo se *ultro* che l'imposto ne voleva imponere, che juncti a li piedi di Vostra Celsitudine, aricomandarli *cum* ogni debita riverentia ne comandorono, dandone la presente credential letera che apresentar dovesemo. *Similiter* li vostri fedelissimi deputadi *ad*